

Dibattito a Mosca, dal Settecento napoletano nacque la grande musica classica russa

«La musica napoletana alla base della grande musica Russa» se è vero che la prima opera in lingua russa è stata scritta dal napoletano Francesco Domenico Araja nato il 25 giugno del 1709. È uno degli argomenti principali che vedrà protagonista Napoli oggi e domani a Mosca presso l'Università Statale, alla facoltà di Storia e Museo del Realismo russo. Una conferenza a cui parteciperanno: Enzo Amato presidente dell'Associazione Domenico Scarlatti e una delegazione di professori della Università La Sapienza capeggiati dalla docente di Lingua e Letteratura russa Claudia Scandura. «La musica classica nasce a Napoli – spiega Amato che sarà protagonista dell'intervento intitolato «Il '700 musicale napoletano e lo sviluppo dell'Opera in Russia» - e non è solo barocca ma soprattutto classica. È proprio questa la musica che negli

Maestro
La prima opera in lingua russa è stata scritta dal partenopeo Francesco Domenico Araja

ideali di riforma di Pietro il grande, di Elisabetta di Russia e di Caterina II viene presa a modello. La prima opera in lingua russa la scrisse appunto il napoletano Araja la cui formazione artistica la si deve a Leonardo Vinci e Leonardo Leo. Araja a soli 14 anni, era già Maestro di Cappella nella Chiesa di Santa Maria la Nova a Napoli. Trascorse 25 anni presso la Corte imperiale russa, ottenendo il prestigioso incarico di maestro della Cappella della stessa Corte, influenzando ed educando il gusto dei russi». Forte di questa carica nel 1736 compose «La forza dell'amore e dell'odio» («Sila lyubvi i nenavisti»), prima opera italiana rappresentata in Russia, con la traduzione del libretto dall'italiano al russo, «Nel Carnevale del 1755, su consiglio dell'imperatrice Elisabetta – continua Amato – scrisse "Cefalo e Procri", la



Francesco Domenico Araja

prima opera in lingua russa su libretto del poeta Aleksandr Sumarokov; questa divenne la capostipite di una tradizione operistica conosciuta come oratoriale, che influenzò le opere di quella che sarà la scuola musicale russa da «Una vita per lo zar» di Michail Glinka a «La fanciulla di Pskov» di Rimskij-Korsakov». Dopo Francesco Araja a Pietroburgo negli anni a venire si affacceranno anche Tommaso Traetta, Giovanni Paisiello, Gaetano Andreozzi, Domenico Cimarosa, Alessandro Pietro Guglielmi. «Mezzo secolo di musica napoletana per creare le basi della grande musica russa iniziata da Glinka. Tanti compositori – conclude – tra cui Milij Alekseevi Balakirev, Cezar Antonovi Kjuj, Nikolaj Andreevi Rimskij-Korsakov, Aleksandr Porfir'ev Borodin, hanno scritto una Tarantella. È importante ridare la giusta collocazione storica alla musica napoletana del '700 ricordando quanto essa sia stata importante per lo sviluppo di altre correnti musicali nel mondo.

Carmine Aymone
© RIPRODUZIONE RISERVATA